

Inchiesta Aemilia 'ndrine alla sbarra al via oggi in Fiera il maxi-processo

In aula 219 imputati e 200 avvocati
Regione, enti e sindacati parte civile



GIUSEPPE BALDESSARRO

ACCESSI all'area Fiera completamente blindati, presidi fissi e controlli mobili di polizia e carabinieri, quasi 250 uomini delle forze dell'ordine impegnati nei servizi di sicurezza, 219 imputati, di cui 14 al carcere duro del 41bis e 35 detenuti nelle carceri di mezz'Italia. E ancora: 28 udienze già fissate, 200 avvocati, 3 sostituti procuratori della Dda in rappresentanza dell'accusa, una cinquantina di giornalisti accreditati, decine di legali pronti a costituirsi parte civile per conto di Comuni, Province, Regione e associazioni di categoria e di promozione.

Sono questi, in estrema sintesi, i numeri del maxi-processo "Aemilia" che avrà inizio questa mattina verso le 9, presente anche il governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini,

nell'aula speciale allestita, grazie al finanziamento della Regione, all'interno del padiglione 19 della Fiera di Bologna.

Un appuntamento per certi versi storico per l'Emilia Romagna che, per la prima volta e in un unico procedimento penale, metterà sul banco degli imputati

BONACCINI
E' annunciata
pure la presenza
del governatore
della Regione
Stefano
Bonaccini alla
prima udienza

boss e picciotti della 'ndrangheta calabrese, fiancheggiatori e prestanome, imprenditori collusi e liberi professionisti, politici ed esponenti delle forze dell'ordine. Mai in terra d'Emilia si era visto un così alto numero di imputati in un unico processo. E mai era stato costruito un impianto

accusatorio così articolato e complesso contro le cosche calabresi.

La Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna ipotizza reati per 189 diversi capi d'imputazione da sottoporre al vaglio del Giudice per l'udienza preliminare Francesca Zavaglia. Si va dall'associazione a delinquere di stampo mafioso (416 bis) alle estorsioni, dalle minacce all'usura, dall'intestazione fittizia dei beni al falso in bilancio, dalla turbativa d'asta alla corruzione elettorale, per andare poi a scandagliare tutta una serie di reati di diversa natura. Quello disegnato dai magistrati non è più la semplice infiltrazione di un clan di 'ndrangheta al nord, ma il suo radicamento. "Aemilia" non è solo il processo ad una cosca, ma al sistema della 'ndrangheta calato in Emilia.

IL CASO

Minacce ai politici, chiuse due indagini

LA Dda di Bologna ha chiuso l'inchiesta per le minacce e le intimidazioni a due politici da parte di persone vicine alla cosca dei Grande Aracri. I pm Marco Mescolini, Beatrice Ronchi e Enrico Cieri contestano l'accusa di tentata violenza privata ad un 58enne di Cutro, nei confronti della deputata del M5S, Maria Edera Spadoni,

e ad altri cinque calabresi le minacce alla segretaria della Lega Nord di Brescello Catia Silva. Nel primo caso il reato sarebbe stato commesso da Domenico Lerosé. Nel secondo fascicolo sono indagati Salvatore Grande Aracri, nipote del boss Nicolino, Alfonso Diletto, Carmine e Girolamo Rondinelli e Salvatore Frijio.